

Pennelli d'oro e appalti senza gara

● L'Atac travolta dall'ennesimo scandalo dopo il dossier dell'Anac: 1,6 miliardi di forniture e servizi senza regole

● L'assessore Esposito: «Sui mezzi la manutenzione assente e il servizio è ogni giorno indecente, dove sono finiti quei soldi?»

Massimo Solani

Un dato positivo, almeno, c'è. Se al momento del passaggio di consegne in Campidoglio fra Gianni Alemanno e Ignazio Marino i conti dell'Atac segnalavano una esposizione da 1,6 miliardi e un monte debitorio di 870 milioni, oggi la situazione delle casse dell'Atac si è alleggerita (si fa per dire) a "soli" 520 milioni di euro di debiti, 170 dei quali nei confronti delle banche. Una cura a cui però hanno contribuito in maniera non certo secondaria i 178 milioni di euro stanziati dal Comune di Roma (che sono però una tantum) con l'assestamento di bilancio in cui sono stati trovati anche altri 50 milioni per mettere una pezza alla situazione della manutenzione, visto che gran parte dei debiti accumulati sono proprio nei confronti delle aziende fornitrici dei pezzi di ricambio per autobus, tram e mezzi della metropolitana. Le buone notizie, però, finiscono qui in questi giorni in cui l'azienda dei trasporti di Roma, in una città che si prepara ad accogliere milioni di pellegrini per il Giubileo con un sindaco ormai alla porta dopo le dimissioni di Marino e un commissario non ancora nominato, è di nuovo nell'occhio del ciclone. Non per l'ennesimo sciopero, non per l'ennesimo incidente che ha interrotto il servizio e lasciato a piedi migliaia di viaggiatori, questa volta il problema non è sulla strada ma negli uffici dell'Atac, laddove negli ultimi anni sono stati decisi e approvati migliaia di appalti bypassando regole e controlli. A dare l'allarme, nei giorni scorsi, è stata l'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone che, in un dossier di 13 mila pagine sollecitato dall'assessore ai trasporti Stefano Esposito e consegnato nelle mani del procuratore capo Giuseppe Pignatone, ha sollevato il velo su cinque anni di appalti dell'Atac, per un valore di 2,2 miliardi, segnalando che nel 90 per cento dei casi la procedura di affidamento

si è svolta senza gara con «un frequente ricorso alla procedura negoziata con e senza pubblicazione del bando». La lista delle operazioni "sospette" segnalate dall'Anac nel dossier è lunghissima e comporta tante spese ingenti quanto piccoli acquisti fatti a prezzi tutti da chiarire. Si va dal «servizio di vigilanza armata, portierato e ronda presso tutti i siti dal 16 febbraio 2015 al 30 settembre 2015 per 15 milioni e 460 mila euro, procedura negoziata senza previa pubblicazione» al «potenziamento alimentazione elettrica depositi di Garbatella e Osteria del Curato per 208 mila euro nel 2013». Appalti che, secondo i dati dell'Anac, sarebbero costati ben 1,6 miliardi spesso a prezzi ben più in alti rispetto a quelli di mercato. Anche qui, gli esempi messi in fila dall'Anac non mancano e fanno strabuzzare gli occhi: si va dall'acquisto di un pennello per 210 euro (20 agosto 2011) a quello di un disco abrasivo per 160 euro (14 maggio 2012). Da una targhetta adesiva costata 185 euro (5 gennaio 2011) ad un caschetto antiurto pagato 335 euro (10 luglio 2012). L'Atac, che ha 30 giorni di tempo per presentare le sue controdeduzioni, dal canto suo ha contestato in maniera durissima le conclusioni dell'Autorità spiegando che «l'azienda effettua ogni anno 2.500 procedure di gara, oltre il 95 per cento delle quali online, attraverso il ricorso alla piattaforma acquisti, con conseguente completa tracciabilità», ma è una difesa che all'Anac è stata accolta senza troppo peso. Anche perché, ribadiscono i funzionari dell'Autorità, i tabulati parlano chiaro e raccontano ad esempio di come ogni anno Atac avrebbe svolto più di 2000 procedure di affidamento di appalti per un valore inferiore ai

40 mila euro. Ovvero la soglia per cui la normativa sugli appalti prevede l'obbligo di svolgere gara pubblica. Su queste procedure e su tutte le alte segnalate dall'Anac sarà la procura di Roma, oltre alla Corte dei Conti, a dover indagare per stabilire se reato c'è stato e, nel caso, commesso da chi. Ma sta di fatto che gli ultimi documenti finiti sulla scrivania di Pignatone arricchiscono soltanto l'ultimo fascicolo, in ordine di tempo, aperto dai pm sulla gestione dell'Atac. Se infatti sta per essere chiusa l'indagine a carico di sette ex manager dell'azienda accusati di aver mascherato da consulenze esterne soldi stornati su conti correnti esteri, già nel febbraio scorso la procura delle Corti dei Conti aveva girato in procura una relazione dell'Ispettorato della Finanza della Ragioneria generale dello Stato su cui i magistrati contabili avevano aperto un fascicolo per verificare a quanto ammontasse il danno causato alle casse comunali dalla mala gestione dell'Atac. Lungo l'elenco delle criticità messo nero su bianco dagli uomini della Finanza: buchi nel bilancio, indebitamento con la Cassa depositi e prestiti, pioggia di consulenze esterne. E ancora: servizio scadente, spese folli

per la manutenzione dei mezzi e episodi di furti di carburante nelle rimesse. «Il dato più incredibile - commenta l'assessore ai Trasporti Esposito che aveva proposto il commissariamento dell'azienda e l'azzerramento dei suoi vertici - è quello relativo ai 2,2 miliardi di appalti concessi in cinque anni. Non si è fatta manutenzione, non si sono acquistati nuovi mezzi e il servizio è ogni giorno più scadente. Dove sono finiti quei soldi? La dirigenza Atac, in mezzo a cui ci sono figure pagate più di 200 mila euro all'anno, ha fallito e deve andare a casa».

**L'Autorità:
90% degli
affidamenti
con
procedura
negoziata e
senza bando**

**Una targhetta
adesiva costata
185 euro,
un caschetto
antiurto 335**

Ipotesi commissariamento l'Azienda contrattacca

«A questo gioco al massacro non ci stiamo. Quereleremo tutti quelli che hanno scritto cose aberranti senza nemmeno andare a guardare le carte». Intervistato da Il Tempo, l'amministratore delegato (dimissionario) dell'Atac Danilo Broggi ha replicato alla denuncia dell'assessore alla mobilità Stefano Esposito spiegando che «chi ci attacca non sa quel che dice». «C'è un disegno contro l'azienda, in Atac non siamo ladri», ha proseguito Broggi. E sui rilievi dell'Anac in merito a quel 90% di appalti affidati senza gara pubblica? «Non è corretto - la risposta di Broggi - Gli affidamenti diretti sono del tutto residuali. La parte di procedura negoziata è completamente online. Ma sono

gare, tutte tracciate, c'è la più alta trasparenza possibile». Nel frattempo, però, si fa sempre più insistente la voce di un commissariamento dell'Atac, una soluzione che l'Assessore Stefano Esposito aveva già più volte suggerito al sindaco Ignazio Marino assieme a quella dell'azzeramento del cda. Le prossime riunioni dell'assemblea dei soci sono calendarizzate per il 20 e 27 ottobre, ma nel frattempo il problema è già sul tavolo del governo, preoccupato per la situazione con il Giubileo alle porte. Il nome più "caldo" (consigliato già da Esposito in veste di direttore generale con pieni poteri) è quello di Marco Rettighieri direttore operativo di Italferr e general manager constructions di Expo.